

→ **La Commissione Ue** stronca sul nascere la riforma fiscale voluta da Berlusconi per rilanciarsi
→ **Bruxelles ricorda** che il governo deve varare al più presto misure per riequilibrare il bilancio

L'Europa avverte l'Italia: non si possono ridurre le tasse

Una pietra tombale. È quella che la Commissione Ue ha messo sui sogni del premier di risollevarsi dalla crisi di consenso con la riduzione delle tasse. Bruxelles dice no e aspetta le misure per riequilibrare il bilancio.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il risanamento "duraturo e credibile" dei conti pubblici e le misure strutturali per migliorare la crescita sono le "priorità chiave" per l'Italia "visto il debito pubblico molto alto, che nel 2011 è arrivato a circa il 120% del Pil". Con queste parole la Commissione europea ha mandato definitivamente in soffitta il sogno di Silvio Berlusconi di tagli alle tasse e di regali agli elettori per recuperare il consenso perduto. Niente illusioni, nessuna scorciatoia, dunque.

Lunedì il ministro Giulio Tremonti lo aveva avvertito e ieri sono arrivate puntuali le raccomandazioni dell'esecutivo Ue, all'Italia e agli altri 26 Paesi, nell'ambito della nuova procedura del semestre europeo. Per coordinare le economie i governi hanno presentato in primavera a Bruxelles i progetti di legge finanziaria, la Commissione ha fatto ieri le sue raccomandazioni e nel prossimo Consiglio europeo del 23 e 24 giugno i leader dei 27 le approveranno, impegnandosi a controllarsi a vicen-

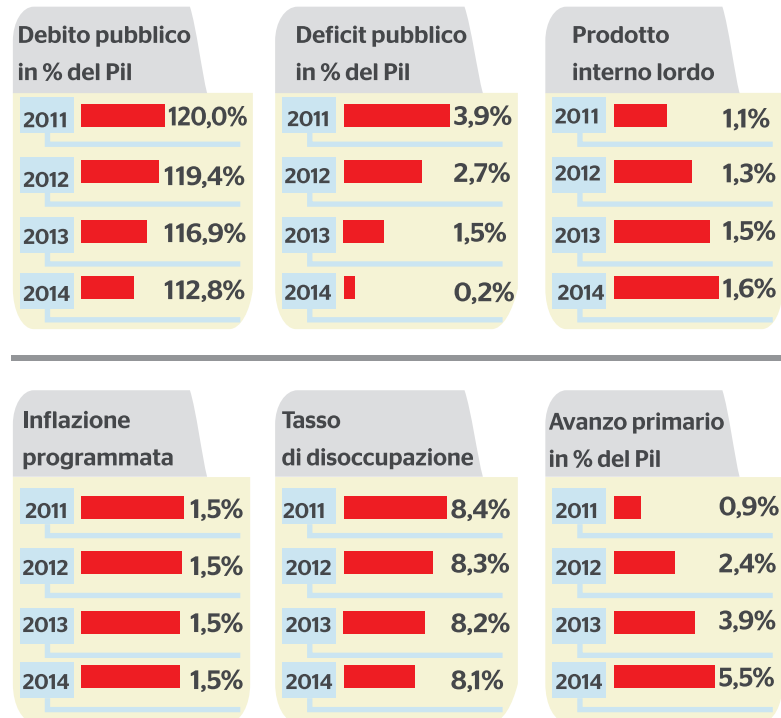
Confindustria plaude
«Esattamente quello che chiediamo noi, il rigore va mantenuto»

da.

L'Italia resta il sorvegliato speciale e nel documento della Commissione si ricordano le "debolezze strutturali" di un Paese che continua a crescere "solo la metà della media euro". L'esecutivo Ue elenca quindi sei raccoman-

I dati chiave

DEF - Documento di economia e finanza pubblica



Ministero dell'Economia e delle Finanze

P&G Infograph

dazioni: risanamento dei conti, riforma mercato del lavoro, salari allineati alla produttività, concorrenza nei servizi, investimenti in ricerca e spesa efficace dei fondi europei.

GLI OBIETTIVI DI TREMONTI

È però al primo punto che la Commissione dedica maggiore attenzione, ricordando che gli obiettivi di bilancio indicati da Tremonti per il 2012, cioè il rientro del deficit eccessivo, "si basano sulla piena applicazione delle misure già adottate". Inoltre, "sarebbe richiesta un'azione aggiuntiva se, ad esempio, le entrate derivate da un maggior rispetto fiscale (cioè da una minore evasione, ndr) fossero minori di quelle messe a bilancio o se sorgessero delle difficoltà nell'ottenere le previste

restrizioni di spesa". In altre parole appare irrealistica anche l'ipotesi caldeggiata dal premier e dalla Lega di allentare la presa sull'evasione fiscale.

Per il 2013-2014 la Commissione ricorda che le "misure concrete" vanno adottate entro ottobre, come previsto nel piano pluriennale di bilancio, che deve essere rafforzato "introducendo tetti obbligatori per la spesa" e "migliorando il monitoraggio in tutti i sotto-settori della spesa pubblica".

Sul lavoro l'Ue punta il dito contro la "segmentazione" del mercato, da evitare riformando i sistemi di protezione e i sussidi di disoccupazione, contro l'alto livello di lavoro nero e contro la scarsa partecipazione delle donne. Queste andrebbero incoraggiate a lavorare con

maggiori strutture di assistenza e una diversa tassazione che "in Italia riduce gli incentivi a lavorare, specialmente per le mogli dipendenti".

Terzo, la crescita dei salari deve riflettere gli sviluppi della produttività e vanno prese iniziative "in consultazione con i partner sociali e in accordo con le pratiche nazionali". Quarto, l'Italia dovrà "introdurre misure per aprire il settore dei servizi ad una maggiore concorrenza, in particolare nel campo dei servizi professionali" e "promuovere l'accesso delle Pmi al mercato dei capitali". Quinto, va aumentata la spesa per la ricerca, che in Italia "resta bassa, circa l'1,27% del Pil, e molto sotto la media Ue dell'1,9%". Sesto, vanno utilizzati meglio i fondi europei. L'Italia, ricorda la Commissione, "è il terzo Paese beneficiario della politica di coesione, avendo ricevuto circa l'8% del bilancio totale dell'Ue nel settore per il periodo 2007-2013. Ma, a metà percorso, la quota dei fondi effettivamente mobilitati è pari solo al 16,8% del totale".

LE REAZIONI ITALIANE

"E' esattamente quello che chiediamo noi, così come ribadiamo che il rigore dei conti pubblici vada mantenuto", ha commentato la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Per il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta "l'Europa riconosce all'Italia rigore e credibilità". Secondo il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, quella della Commissione è la fotografia "di un Paese spaventato dalla crisi, che naviga a vista, con un'economia reale paralizzata dalla mancanza di riforme da troppo tempo rinviate e una finanza pubblica arroccata sulle prospettive di breve periodo che la tenuta dei conti può assicurare solo fino al 2012"♦